



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 22/04/2014

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

19/04/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale
Manfredonia, dal Tar schiaffo a Marcegaglia

4

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

1 articolo

IL REBUS DEL SISTEMA RIFIUTI

Manfredonia, dal Tar schiaffo a Marcegaglia

Niente incentivi al termovalorizzatore: «Non è autorizzato»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI I BARI. Il commissariamento ambientale è finito il 1° gennaio, ma l'emergenza **rifiuti** è ancora un problema. Proprio adesso che la Regione (e, in alcuni casi, le amministrazioni comunali) si apprestano a subentrare per la gestione ordinaria, emergono tutti i problemi irrisolti che rischiano di minare la chiusura del ciclo di trattamento. Tra i quali il primo riguarda i termovalorizzatori: a oltre dieci anni dai progetti è in funzione solo quello di Massafra, mentre Modugno è stato cancellato e Manfredonia rischia di non partire mai. A metà 2013 (la notizia emerge oggi proprio grazie alla chiusura del commissariamento) il Tar del Lazio ha infatti respinto, seppur con un provvedimento non ancora definitivo, un ricorso della Eta (società del gruppo **Marcegaglia**) contro il «no» del Gse al riconoscimento «lafr» (impianto alimentato da fonti rinnovabili) per l'impianto costruito in località «Paglia». Quel «no» significa che **Marcegaglia** non potrà ottenere i certificati verdi (dunque i contributi dello Stato) per l'energia prodotta dal termovalorizzatore. E perché? Perché l'impianto (costato 60 milioni, con 10 milioni di contributo pubblico nell'ambito del famigerato Contratto d'area di Manfredonia) ha ottenuto dalla Regione solo l'autorizzazione integrata ambientale (Aia), ma non l'autorizzazione unica per metterlo in esercizio. Il problema è che Manfredonia dovrebbe bruciare 135mila tonnellate l'anno di Cdr (Combustibile da **rifiuti**, ma oggi si parla di Css) provenienti dal trattamento dell'indifferenziato raccolto nei vari bacini della provincia di Foggia: l'impianto è infatti collegato a una linea di produzione del Cdr costruito dal consorzio **Cogeam** (di cui fa parte **Marcegaglia**) e ancora inattiva. Se non si accende il termovalorizzatore, l'intero ciclo di trattamento provinciale rischia di saltare: contando sui contributi dello Stato, **Cogeam** si è impegnata con i Comuni a bruciare il Cdr/Css a 20 euro a tonnellata, contro un costo industriale che ammonta a 110-120. Oggi il (poco) Css del Foggiano, insieme a tutto quello che si produce nel resto della Puglia, finisce a Massafra (che è saturo) e nell'impianto calabrese di Cutro: entrambi sono nel perimetro del gruppo **Marcegaglia**, sempre più padrone - direttamente e tramite **Cogeam** - del ciclo dei **rifiuti** in Puglia. Nei 19 anni di commissariamento ambientale il consorzio **Cogeam** (direttamente o tramite le società che lo compongono) è stato infatti il maggior appaltatore degli impianti di trattamento. E anche il protagonista dei principali problemi, a partire dalla **discarica** di **Conversano** (chiusa e sequestrata con l'ipotesi di **disastro ambientale**), per proseguire con quelle di Grottelline e Corigliano d'Otranto. E poi, naturalmente, con i termovalorizzatori. Fino a quando non otterrà l'autorizzazione unica, l'impianto di Manfredonia (che ha svolto soltanto le prove di funzionamento) non potrà essere attivato. Ma il problema è capire - appunto - se il suo esercizio verrà considerato remunerativo, perché tutti e quattro gli ex-Ato del Foggiano prevedono la chiusura del ciclo con la termovalorizzazione della frazione secca. Oltretutto, 10 anni fa, i tre termovalorizzatori furono tarati per bruciare 325mila tonnellate l'anno, compatibili con un livello di raccolta differenziata al 65%. La differenziata, invece, non ha ancora superato il 25%, e la capacità di termovalorizzazione «ufficiale» è pari a 100mila tonnellate l'anno. Il rischio, insomma, è che con gli impianti di trattamento a regime (e questo vale per l'intera regione) si produca un eccesso di Css che non si sa dove stoccare. O che, peggio ancora, si incentivino l'incenerimento nei cementifici e negli altri impianti ibridi. A proposito di fine-commissariamento (e di **Cogeam**), la Regione ha un altro grosso problema da risolvere. Nel 2007 il commissario delegato ha annullato l'aggiudicazione della gara d'appalto per gli impianti di trattamento previsti a Lesina e Vieste, il cui progetto è stato ritenuto inutile: a febbraio (sentenza 790/2014), il Consiglio di Stato ha riconosciuto a **Cogeam** un risarcimento da 430mila euro con motivazioni piuttosto pesanti dal punto di vista amministrativo. Nella procedura di appalto sono state infatti riconosciute «negligenze» dovute «a evidenti carenze progettuali e professionali» degli uffici del commissario delegato (cioè della stessa Regione). È roba da Corte dei Conti: chi ha firmato quegli atti di gara rischia di essere chiamato a rispondere. Ma nel

frattempo, a chi spetta pagare i danni al consorzio?